

Decreto Ronchi. Il Pirellone conferma la volontà di mantenere un contatto diretto con i Comuni: a gara solo il servizio al cittadino

L'acqua è un bene di tutti

di Massimo Buscemi*

Non ci saranno aumenti sul costo dell'acqua. Regione Lombardia ha contatti continui con il Governo nazionale affinché recepisca le richieste di modifica suggerite dalla Lombardia al decreto Ronchi, convertito nella legge numero 106 del 2009, e si possa quindi andare a gara solo per il cosiddetto ultimo miglio, cioè il servizio al cittadino.

Il modello lombardo, definito dalla legge regionale numero 1 del 2009, garantisce tempi di ammortamento più lunghi per gli investimenti - e quindi un controllo maggiore delle tariffe - offrendo anche maggiore spazio alle piccole aziende locali che possono partecipare più facilmente ad una gara per l'erogazione del servizio.

Il nostro quadro normativo, inoltre, prevede specificamente la disciplina per la realizzazione di opere minori.

Regione Lombardia conferma la sua volontà di mantenere un contatto diretto con i Comuni che hanno condiviso l'accordo sul testo di legge recentemente bocciato in alcuni suoi passaggi dalla Corte Costituzionale. Sosterremo anche

l'Anci, l'Associazione nazionale dei Comuni italiani, nella sua richiesta di modifica del decreto Ronchi in materia di gestione dei servizi idrici. Siamo convinti che il Governo nazionale recepirà i nostri suggerimenti e, anzi, questi possano essere utili anche per altre regioni, molte delle quali guardano al nostro modello con grande interesse.

La legge lombarda pone al centro l'aspetto pubblico delle infrastrutture idriche e sottolinea quindi che l'acqua è un bene di tutti e tale deve restare. La valorizzazione e la tutela delle risorse idriche sono obiettivi primari di Regione Lombardia.

Solo per citare qualche esempio, nel 2002 sono stati assunti gli indirizzi strategici

sulla gestione delle acque e nel 2003 con una legge regionale, la numero 26, è stata affrontata la riorganizzazione complessiva dei servizi di pubblica utilità. Successivamente un decreto legislativo, il n. 152 del 2006, ha posto nuovi obiettivi, tra i quali superare la frammentazione delle gestioni, garantire adeguati livelli di servizio e tutelare il consumatore. Per rag-

giungerli è prevista la riorganizzazione complessiva delle strutture di programmazione e di gestione con la costituzione di nuovi soggetti istituzionali come le Autorità d'ambito che hanno il compito di predisporre un programma di interventi individuando le opere ritenute necessarie al conseguimento dei livelli dei servizi prestabili, un piano finanziario ed il relativo modello gestionale.

Regione Lombardia, da sempre, conferma la volontà di mantenere gli impegni già contenuti nella sua legge, garantire cioè il patrimonio pubblico delle infrastrutture dei servizi idrici. L'obbligo di gara, così come richiesto

dall'Unione europea e dalla Corte Costituzionale e come prevede la legge lombarda, ci sarà e riguarderà solo l'ultimo miglio. Questa sarà una garanzia perché il servizio sarà affidato solo all'azienda pubblica o privata che saprà garantire il più alto grado di qualità, efficienza e quindi economicità.

Assessore alle Reti, servizi di pubblica utilità e sviluppo sostenibile della Regione Lombardia.

